

Scheda progetto per l'impiego di operatori volontari in servizio civile in Italia

Le voci contrassegnate dall'asterisco devono essere compilate obbligatoriamente a pena di esclusione del progetto.

ENTE

1) *Ente proponente il progetto*^(*)

AZIENDA UNITA SANITARIA LOCALE DI REGGIO EMILIA

1.1) *Eventuali enti attuatori*

2) *Codice di accreditamento SCN/ iscrizione SCU dell'Ente proponente*^(*)

NZ00490

3) *Albo e classe SCN o Albo e sezione SCU dell'ente proponente*^(*)

3 REGIONALE EMILIA ROMAGNA

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto*^(*)

TERRITORIALMENTE

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 1)*^(*)

Settore: ASSISTENZA
Area di intervento: 1 -Disabili

6) *Durata del progetto*^(*)

8 mesi

9 mesi

10 mesi

11 mesi

12 mesi

7) *Descrizione del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto e dell'area di intervento^(*)*

7.1) *Presentazione dell'ente proponente e degli eventuali enti attuatori^(*)*

L'Azienda Unità Sanitaria Locale di Reggio Emilia si occupa di sanità pubblica, cure primarie, salute mentale e dipendenze patologiche, assistenza farmaceutica, servizi ospedalieri e assistenza in emergenza urgenza.

In particolare, i Centri di Salute Mentale (CSM) sono servizi sanitari specialistici in cui si effettuano interventi di consulenza, cura, presa in carico, prevenzione e riabilitazione di disturbi psichiatrici. I centri sono presenti in ciascun distretto sanitario in cui è articolata la AUSL di Reggio Emilia, sono destinati ai cittadini residenti di età superiore ai 18 anni.

Il Centro di Salute Mentale sede di progetto, è sito nel Comune di Scandiano, ad esso afferisce anche la sede di Villa Valentini che è costituita da una residenza, una semi residenza e appartamenti protetti.

7.2) *Breve descrizione del contesto territoriale e dell'area di intervento. Analisi delle criticità/bisogni sociali sui quali si intende intervenire e che giustificano la realizzazione del progetto^(*)*

CONTESTO TERRITORIALE E AREA DI INTERVENTO

La Provincia di Reggio Emilia ha una popolazione pari a 533.649 unità al 1/1/2018 (*dato RER*) e, in ambito regionale, si colloca in terza posizione tra le provincie più popolate dopo Bologna e Modena.

Per quanto riguarda la dinamica demografica, la fase fortemente espansionistica, che data fin dalla metà degli anni novanta del secolo scorso, si è arrestata a partire dal 2013, quando si è registrato il picco della popolazione provinciale.

Nel distretto di Scandiano, i due bacini urbani di Scandiano stessa e di Casalgrande sono conglomerati con quello di Sassuolo/Fiorano Modenese e quindi afferiscono in misura molto minore al bacino provinciale di Reggio Emilia e tuttavia anch'essi presentano una dinamica demografica segnata da forti tensioni migratorie, e il cui andamento è strettamente correlato allo stato di salute del comparto produttivo che fa capo alla ceramica.

Scandiano è il distretto che ha avuto nel decennio successivo al 2000 la crescita demografica più rilevante (+26% dal 2000 al 2011) per motivi occupazionali e di immigrazione e continua ad essere il distretto "più giovane" della provincia.

Nel Comune di Scandiano il cui territorio presenta da un lato una realtà agricola, che evidenzia situazioni più isolate, accentuate da difficoltà nella rete dei trasporti; dall'altro una condizione caratterizzata da elevata urbanizzazione, con economia di tipo industriale, cui corrispondono veloci mutamenti, forte competitività sul lavoro, tendenza all'individualismo, atteggiamenti d'emarginazione e alta reattività all'esplicitarsi della sofferenza psichica.

Il progetto è inserito nell'ambito delle attività destinate a persone con disabilità psichica grave-seguita dai Servizi per la Salute mentale, che comprendono i Centri di Salute Mentale, le strutture residenziali, quelle semi-residenziali (Centri diurni), le Comunità alloggio, i Gruppi appartamento.

Le dimensioni complessive del fenomeno per la Provincia di Reggio Emilia sono sintetizzabili con alcuni dati complessivi: dai 1.300 utenti in carico del 2010 ai circa 1.000 del 2016, per poi ritornare a 1.250 nel 2017 e a 1.264 con il dato di novembre 2018; in base ai dati aziendali, Scandiano resta costantemente (e a volte anche significativamente) sopra la media della Provincia.

I Servizi per la Salute mentale dell'Azienda Unità Sanitaria Locale di Reggio Emilia sono strutturati in tre Aree Dipartimentali che "coprono" tutto il territorio provinciale: Nord, Sud e Reggio Emilia. In particolare, quello che rileva ai fini del presente lavoro è il "Dipartimento di Salute Mentale – Area Sud" che coincide con l'ambito territoriale dei Distretti Sanitari di Scandiano, Casteln-

vo né Monti e Montecchio.

Nel Distretto di Scandiano il servizio è articolato in Servizio Ambulatoriale (Centro di Salute Mentale), Struttura Residenziale e Centro Diurno "Villa Valentini" e appartamenti protetti.

Il CSM integra il proprio lavoro con quello delle istituzioni locali, dei servizi sociali, dell'associazionismo, del volontariato, della comunità intera al fine di dare risposte ai bisogni delle persone con disturbi e disabilità mentali e da dipendenze patologiche in particolare per quanto riguarda le politiche abitative e il sostegno alla domiciliarità, il sostegno al reddito, le politiche scolastiche e lavorative, l'inclusione sociale, la promozione della salute e la lotta allo stigma. Il DSMDP deve favorire la responsabilizzazione del sistema sociale nel suo insieme e lo sviluppo delle potenzialità del capitale sociale esistente; favorire e sostenere gli utenti nell'espressione dei propri bisogni e diritti.

ANALISI DI CRITICITÀ/ BISOGNO:

L'elevato numero di utenti in carico al CSM di Scandiano, unitamente all'esigenza di riuscire ad erogare un Servizio di qualità ci ha fatto riflettere su come poter rispondere alle diverse tipologie d'utenza. Si segnala che gli utenti giovani in carico al Servizio di Salute Mentale di Scandiano a Novembre 2018 sono : N° 87 (tra i 18 e 30 anni), e circa 100 nella fascia 30-40 anni.

La prima tipologia di utenti riguarda pazienti giovani o con recente storia di malattia, con necessità di elaborazione ed accettazione della propria condizione patologica. Per questa tipologia di utenti è utile poter valutare le specifiche abilità e modulare il giusto grado di stimolazione al fine di riattivare competenze ed abilità.

Per tali pazienti è importante individuare luoghi riabilitativi in cui l'ambiente assume una doppia connotazione, di supporto e di stimolo , mettendo in evidenza la delicatezza del compito di trovare un equilibrio dinamico tra queste due componenti. Luoghi interni al servizio come *Cyber Cafè* e Centro diurno o esterni ai servizi non connotati come luoghi "della psichiatria" (Circoli, biblioteche, gruppi cammino e luoghi del territorio) dove potersi recare insieme a coetanei (operatori volontari).

Ciò favorisce un percorso di ripresa unitamente ai trattamenti specifici riabilitativi. Queste attività, visionate e supportate dall'operatore referente del caso e definite con l'utente all'interno del Progetto Terapeutico Riabilitativo condiviso, servono a ridurre la disabilità e quindi migliorare complessivamente la qualità della vita del paziente e l'acquisizione di competenze socio-relazionali e abitative. Nel percorso riabilitativo dell'utente si intende inoltre focalizzare gli interventi sulle aree funzionali che il paziente ha mantenuto, non del tutto compromesse dalla malattia. Tenendo conto che gli obiettivi prefissati per ogni paziente devono sempre essere realistici e calibrati sulle effettive potenzialità e abilità.

La seconda riguarda pazienti con lunga storia di malattia in cui il percorso terapeutico - riabilitativo assume il significato di luogo in cui attualizzare relazioni personali in un contesto in grado di mediare con il contesto sociale più generale.

In questi casi gli operatori volontari possono essere di supporto su attività strutturate a piccolo gruppo come la partecipazione al *Cyber caffè* di Villa Valentini (già sperimentato con i precedenti volontari nel progetto realizzato presso il centro diurno "Villa Valentini" e luoghi come il Circolo Bisamar di Scandiano e i circoli presenti sul territorio.

Forte connessione è prevista con la domiciliarità e l'abitare supportato.

Nelle tabelle che seguono vengono riportati gli esiti finali del **monitoraggio interno** del progetto di servizio civile finanziato e presentato alla Regione entro il 17/10/2016 e realizzato presso il centro diurno "Villa Valenti". La presente progettazione, sempre connotata da valenza riabilitativa sulle attività della quotidianità, trae origine da quell'esperienza ma non viene proposto nella

stessa sede. Si pensa infatti di “esportare” questa positiva esperienza, sempre nell’ambito dei servizi di salute mentale presenti nello stesso contesto territoriale, in modo che possano esserne beneficiati non solo utenti frequentanti il centro diurno, ma anche utenti con caratteristiche specifiche che possano trarre giovamento dalla presenza di coetanei in percorsi di ripresa personale nell’ottica della ripresa di ruolo, della recovery e dell’inclusione sociale.

MONITORAGGIO FINALE PROGETTO DI SCN: “ATTIVA...MENTE”

OBIETTIVO	STATO DI ATTUAZIONE	AZIONI CORRETTIVE - CONSIDERAZIONI	
1 - Gestione e stabilizzazione dei momenti di incontro al “CyberCafè” per favorire la partecipazione da parte di utenti esterni (non frequentanti il centro).	Tutti i volontari, alternandosi, hanno partecipato agli incontri del “Cyber Café” e, dopo un primo periodo di osservazione del gruppo di utenti stabili, hanno facilitato e favorito la partecipazione di utenti non frequentanti il centro diurno (partecipanti alle sole le attività esterne del centro di salute mentale). La presenza dei volontari ha garantito inoltre la fruizione del “Cyber Café” da parte di utenti in carico alla residenza. Ai volontari, soprattutto nella seconda parte dell’anno di servizio civile, è stata affidata la gestione di varie attività in autonomia.	L’obiettivo prefissato è stato pienamente raggiunto.	
		<i>Ottenuto</i>	<i>atteso</i>
INDICATORE	n. utenti esterni presenti nei pomeriggi di apertura del Cyber	12	10

OBIETTIVO	STATO DI ATTUAZIONE	AZIONI CORRETTIVE - CONSIDERAZIONI	
2. Implementazione e personalizzazione dei programmi di autonomizzazione “SAPERSI ARRANGIARE” e reinserimento..	Particolare attenzione è stata rivolta all’individuazione di alcuni utenti per i quali si è reso necessario un lavoro individuale che garantisca loro un percorso di autonomizzazione nel quotidiano (gestione soldi, fare la spesa, igiene personale, gestione delle relazioni fra pari, ecc...). Questi progetti e programmi sono stati settimanalmente visionati e rimodulati con la supervisione dell’OLP e del gruppo di lavoro. Nell’ultimo semestre ai ragazzi sono stati affidati moduli di attività progettata sulle caratteristiche individuali degli utenti, in particolare l’accompagnamento in uscite dalla struttura finalizzate all’acquisizione di autonomie sulle azioni quotidiane come: il consolidamento della cura di sé e dell’unità abitativa, nonché l’utilizzo dei mezzi di trasporto, ecc...	L’obiettivo è stato ampiamente raggiunto	
		<i>Ottenuto</i>	<i>atteso</i>
INDICATORE	n. utenti coinvolti in attività di gruppo / individualizzata sulle autonomie della quotidianità	15	10

OBIETTIVO	STATO DI ATTUAZIONE	AZIONI CORRETTIVE - CONSIDERAZIONI	
3. Organizzazione, pianificazione e realizzazione delle attività svolte dal gruppo di lavoro che si occupa del "Gruppo casa" e del programma trasversale "Tempo Libero".	I volontari hanno svolto un grande lavoro di organizzazione, pianificazione e realizzazione di attività, sia quelle svolte a garantire agli utenti autonomie personali, che le interazioni con il contesto sociale esterno nelle rendendo possibile per gli utenti maggiori opportunità di uscite e altre occasioni di socializzazione previste dal progetto (mercatini, gite, mostre, teatro, ecc.).	Anche in questo ambito si sono raggiunti importanti risultati.	
		<i>Ottenuto</i>	<i>atteso</i>
INDICATORE	n. uscite	5/mese	4/mese

ESITI DEL PROGETTO DI SCN "ATTIVA...MENTE"

VOLONTARI	DESTINATARI - BENEFICIARI	CONTESTO
Solo uno dei quattro volontari aveva scelto di presentare domanda per questo progetto. In tre si erano orientati verso un progetto nell'ambito dell'educazione e promozione culturale. L'inserimento in una realtà sconosciuta e così complessa, ha dato modo ai ragazzi di mettersi in gioco e di scoprire nuove modalità di comunicazione e di condivisione	Le osservazioni che i volontari riportano a seguito dell'attività con l'utente, hanno fornito al gruppo di lavoro, spunti di riflessione che hanno permesso di realizzare progetti riabilitativi il più possibile aderenti alle abilità dell'utente.	I volontari hanno fornito agli utenti un'opportunità di prendere parte ad eventi che si sono svolti nel contesto territoriale e, nello stesso tempo, hanno reso più visibile il Centro Diurno, per altri versi inserito in un contesto che spesso ne "ignora" l'esistenza.
I volontari hanno sviluppato nel corso dell'anno, notevoli capacità di organizzazione e di coinvolgimento degli utenti.	La disponibilità dei volontari a condurre attività in autonomia, ha garantito a molti utenti di partecipare ad attività esterne altrimenti non approcciabili	C'è stata una sensibilizzazione diretta, p.e.: con i banchetti alle fiere, ma anche indiretta attraverso la condivisione della loro esperienza con amici e conoscenti che ha generato interesse, scalfendo il muro dell'indifferenza.
I volontari grazie al contatto quotidiano con l'utente, hanno instaurato rapporti significativi che hanno facilitato l'attuazione di proposte di attività strutturate o semi strutturate a piccoli gruppi.	Il lavoro di affiancamento da parte dei volontari ha garantito maggiori opportunità, sia in numero di uscite che in occasioni di socializzazione previste dei progetti.	

7.3) Destinatari e beneficiari del progetto^(*)

Destinatari diretti:

- utenti in carico al Centro di Salute Mentale con progetti personalizzati scritti. All'interno del programma personalizzato, gli utenti possono accedere a percorsi specifici quali il Centro Diurno, residenza ed appartamenti protetti di Villa Valentini.
- utenti in carico al CSM con programmi terapeutici inseriti nel proprio contesto domiciliare
- Utenti in carico al CSM che necessitano di opportunità risocializzanti e per questa tipologia d'utenza è importante l'inserimento presso il proprio contesto territoriale
- Utenti in carico al CSM giovani e all'esordio per i quali, oltre a trattamenti specifici è importante riuscire ad inserirli in percorsi che poco si connotano con la patologia psichiatrica.
- Le famiglie stesse degli utenti alle quali si cerca di dare maggiore spazio di ascolto e di informazioni specifiche, rispetto i possibili percorsi dei propri congiunti.

Beneficiari indiretti:

- I beneficiari indiretti sono le famiglie a cui viene garantito un supporto all'attività rieducativa e di socializzazione, e l'intera comunità in generale che vede ampliata l'offerta di soluzioni di socializzazione e reinserimento della sua componente più fragile.

7.4) Indicazione della domanda di servizi analoghi e della relativa offerta presente nel contesto di riferimento.

Nel territorio del Distretto Sanitario di Scandiano sono diversi i gruppi e le associazioni che, a diverso titolo, si occupano, in collaborazione con il Centro di Salute Mentale, di soggetti che presentano forme di disabilità psichica, tra questi:

Associazione Sostegno e Zuccherò - associazione di familiari di sofferenti psichici che collabora con l'Ente alla progettazione e allo svolgimento delle attività del tempo libero, attraverso il contributo dei propri volontari.

Circolo ricreativo Bisamar - Associazione di Volontari che collabora con il CSM mettendo a disposizione le attrezzature per gruppi cucina ed altre attività ricreative.

Circolo Arci di Castellarano - Associazione di Volontari che collabora con il CSM mettendo a disposizione le attrezzature per gruppi cucina ed altre attività ricreative.

Base Impresa Sociale: gestisce il "Centro Giovani", progetto del Comune di Scandiano attivo dal 1996 che si propone di incentivare il protagonismo dei ragazzi realizzando progetti proposti da loro. Il CSM da alcuni anni collabora con loro utilizzando le loro attività come luoghi di socializzazione, all'interno di progetti mirati.

8) Obiettivi del progetto^(*)

OBIETTIVI GENERALI

Sulle esperienze positive di inserimento dei volontari nei precedenti anni presso il Centro Diurno di Villa Valentini, si propone quest'anno un progetto la cui sede è presso il CSM e che vuole essere un percorso di accompagnamento e affiancamento di singoli utenti nei progetti personalizzati volti alla domiciliarità e nel contesto di vita.

Gli obiettivi generali quindi si suddividono su 2 assi: l'asse dell'utente e l'asse dei familiari

Asse dell'utente

L'obiettivo è quello di inserire gli operatori volontari all'interno di interventi finalizzati all'integrazione sociale e relazionale degli utenti. La realizzazione del progetto è collegata ad altre attività dell'Ente e/o di altri Soggetti del terzo settore (secondo le previsioni della Legge 328/2000 e del Piano distrettuale per la salute ed il benessere sociale).

Il ruolo svolto dall'operatore volontario riveste un carattere *contributivo*, in grado di migliorare la qualità relazionale dell'intervento di "cura" svolto dagli operatori.

Unitamente ad altre figure, professionali e non, presenti nei servizi, l'operatore volontario contribuisce ad ampliare un modello operativo di personalizzazione dell'aiuto nei confronti degli utenti psichiatrici, ovvero contribuisce a fornire un "*osservatorio ravvicinato*", utile per l'elaborazione dei piani individuali, rivolto al sostegno dell'utenza in un'ottica di migliore qualità delle prestazioni e congruenza con gli specifici bisogni.

Contestualmente, attraverso lo specifico percorso formativo permanente, gli operatori volontari tendono a sviluppare competenze professionali di carattere assistenziale, nonché la necessaria consapevolezza per la crescita individuale.

Riteniamo inoltre che la presenza informale degli operatori volontari giovani possa costituire un valore aggiunto di confronto quali modelli positivi per il giovane paziente in carico e possano favorire percorsi di comunità e di reinserimento sociale.

Asse dei familiari

Favorire spazi e momenti di ascolto e divulgazione delle informazioni nei primi momenti di accesso al Servizio. Momenti particolarmente delicati per i familiari che accedono per la prima volta nei servizi. Favorire uno spazio di ascolto dedicato anche per gli utenti che accedono allo spazio di accoglienza. L'operatore volontario collabora con il professionista sanitario affinché possano essere garantiti questi spazi di accoglienza ed ascolto attivo all'utente, favorendo relazioni positive a beneficio della relazione e della presa in carico dell'utente e del percorso personale di recovery.

Predisposizione e somministrazione di questionari di gradimento per una rilettura dei bisogni emergenti ed una previsione di iniziative di miglioramento nell'ottica di un processo di qualità e miglioramento continuo.

OBIETTIVI IN SINTESI:

OBIETTIVI	INDICATORI	ex ANTE	ex POST
1. Progetti individualizzati Accogliere e ridurre nel modo migliore i contenuti emotivi di sofferenza psichica dei familiari e degli utenti tramite progetti individualizzati sul territorio.	n. utenti coinvolti in attività individualizzate interne o esterne	0	4
	n. uscite di socializzazione	0	2/mese
2. Accoglienza Al momento dell'ingresso in CSM riuscire ad accogliere in uno spazio e tempo dedicati all'ascolto gli utenti e familiari che riportano il loro bisogno.	N° utenti e/o familiari a cui si dedicano momenti strutturati di ascolto	0	5
3. Informazione e comunicazione Informazione sui percorsi di cura possibili in CSM e associazioni attivabili come l'Associazione dei familiari Sostegno e Zucchero	n. utenti coinvolti nell'attività e raccolta del questionario di gradimento dell'attività svolta	0	5
	N° Questionari raccolti	0	50

OBIETTIVI RIVOLTI AGLI OPERATORI VOLONTARI

In generale gli obiettivi rivolti ai volontari sono:
formazione agli operatori valori dell'impegno civico, della pace e della non violenza, dando attuazione alle linee guida della formazione generale;
apprendimento delle modalità e degli strumenti del lavoro di gruppo finalizzato all'acquisizione di

capacità pratiche e di lettura della realtà, capacità necessarie alla realizzazione delle attività del progetto e successivamente all'inserimento attivo nel mondo del lavoro, a cominciare dai soggetti no profit;

fornire ai partecipanti strumenti idonei all'interpretazione dei fenomeni socio-culturali al fine di costruire percorsi di cittadinanza attiva e responsabile;

crescita individuale dei partecipanti con lo sviluppo di autostima e di capacità di confronto, attraverso l'integrazione e l'interazione con la realtà territoriale.

Specificatamente, gli obiettivi dei punti sopra citati si declinano come segue:

- a. **Impegno civile-sociale:** attraverso l'offerta ai giovani di un'esperienza alternativa che li coinvolga nei temi dell'apertura all'altro, del confronto col diverso e della costruzione di una comunicazione che riconosce e contiene le differenze, ci attendiamo che si amplifichino le loro capacità di riflessione e di consapevolezza nel difficile e complesso confronto con gli aspetti più individualistici, manipolatori e consumistici del "tutto e subito", presenti nella nostra attuale cultura, di cui, proprio loro, sono i destinatari più indifesi.
Ci attendiamo inoltre che l'elaborazione di questa loro esperienza sia spendibile, quale sensibilizzazione/promozione delle attività di volontariato e della proposta di Servizio Civile Volontario ad altri giovani.
- b. **Formazione personale:** ci prospettiamo, attraverso la riflessione dei ragazzi sul proprio operato, di attivare processi di presa di coscienza verso sé e l'altro e, attraverso l'attribuzione di attività con scopi condivisi, di sostenere sia le loro capacità di autonomia, ad iniziare dal "sapersi arrangiare" che le loro valenze collaborative e di cooperazione.
- c. **Formazione professionale:** ci proponiamo, attraverso la proposta di un percorso individualizzato, rispettoso delle caratteristiche soggettive di ognuno, di accompagnare i giovani del servizio civile nell'esperire e maturare una conoscenza diretta della "relazione d'aiuto". Parimenti, per coloro che si stanno formando nelle professioni sanitarie, educative e della riabilitazione forniamo l'opportunità di una formazione specialistica, che li coinvolga nel modello di lavoro in equipe, caratteristica del Centro di Salute Mentale del Centro Diurno e degli appartamenti protetti.

9) *Descrizione delle attività con la relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse umane impiegate nel progetto (*)*

9.1) <i>Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi^(*)</i>	
OBIETTIVI	ATTIVITA'
<p>1. Progetti individualizzati Accogliere e ridurre nel modo migliore i contenuti emotivi di sofferenza psichica dei familiari e degli utenti tramite progetti individualizzati sul territorio.</p>	<p>1.1) Realizzazione di attività specifiche destinate a utenti singoli come gruppo spesa, gruppo appartamento 1.2) Collaborazione alla progettazione, realizzazione e sviluppo di occasioni per favorire l'integrazione degli utenti nelle attività dei "Laboratori". 1.3) Organizzazione incontri di socializzazione serali come cinema o tempo libero(Pub, pizzeria e altro) 1.4) Organizzazione incontri di socializzazione in attività esterne che aumentino le loro indipendenze come gruppo cucina nel centro "Bisamar" 1.5) Socializzazione con ragazzi giovani che abbelliscono la città attraverso un progetto di Murales coordinato dal comune tramite lo "Spazio Giovani". 1.6) Facilitazione della partecipazione allo spazio di libera socializzazione, mediata da situazioni di gioco, apprendimento e uti-</p>

	lizzo di tecniche e strumenti informatici "Cyber Cafè" 1.7) Costruzione delle relazioni con gli utenti che consentano di vedere e valorizzare le singole potenzialità e quelle di gruppo.
2. Accoglienza Al momento dell'ingresso in CSM riuscire ad accogliere in uno spazio e tempo dedicati all'ascolto gli utenti e familiari che riportano il loro bisogno.	2.1) Al momento dell'ingresso in CSM riuscire ad accogliere in uno spazio e tempo orientati all'ascolto gli utenti e familiari che riportano il loro bisogno
3. Informazione e comunicazione Informazione sui percorsi di cura possibili in CSM e associazioni attivabili come l'Associazione dei familiari Sostegno e Zuccherò	3.1) Favorire la conoscenza dei percorsi di cura e dei Servizi presenti sul territorio. Costruzione di opuscoli informativi insieme agli utenti e all'associazione dei familiari Sostegno e Zuccherò 3.2) Raccolta delle osservazioni e proposte di miglioramento da parte dei familiari che accedono all'accoglienza 3.3) Collaborazione con associazione dei familiari Sostegno e Zuccherò per la realizzazione di uscite mirate con i gruppi familiari o singoli utenti "Gite"

Le azioni comuni a tutti gli obiettivi sono:

Azione A: formazione

Azione B: inserimento e affiancamento strutturato

Azione C: promozione e sensibilizzazione

Azione D: monitoraggio

Azione E: verifica finale

AZIONE A: FORMAZIONE

L'attività svolta durante il servizio offre ai giovani un'opportunità formativa unica nel suo genere, non limitandosi alla fornitura di strumenti spendibili nel mondo del lavoro, ma progettata dall'origine come momento di educazione alla cittadinanza attiva e alla solidarietà. La funzione del formatore e dell'Operatore Locale di Progetto (OLP) è di condurre il volontario all'interno dell'esperienza, fornirgli riferimenti per il confronto, indicare gli strumenti e i principi utili a interpretare le situazioni.

Il servizio civile può essere considerato un'esperienza di formazione continua, un momento di crescita della persona anche attraverso l'interazione con l'altro e il confronto con un'attività professionale in situazioni di apprendimento intenzionali e naturali.

La proposta formativa offerta al volontario si concentra principalmente nei primi mesi di attività.

La formazione generale e specifica dei volontari inizierà nel primo mese di servizio.

In sintesi la proposta formativa è articolata come segue:

Formazione generale

Prevista in 42 ore con piano formativo e modalità di attuazione dettagliate nei punti da 30 a 35.

Formazione specifica

Prevista in 72 ore con piano formativo e modalità di attuazione dettagliate nei punti da 36 a 42.

AZIONE B: INSERIMENTO E AFFIANCAMENTO STRUTTURATO

L'avvio e introduzione ai servizi avviene nell'Ente a cura dell'Operatore Locale di Progetto.

L'articolazione prevista è la seguente:

Presentazione dell'Ente nel quale si svolge il progetto

- Visita dell'intera struttura per permettere al volontario di orientarsi con facilità tra i diversi uffici. Durante la visita il volontario è presentato a chi lavora all'interno dell'Ente quindi, a partire dalla presentazione del volontario alla Direzione, a tutte le figure operative all'interno dell'Ente a qualsiasi titolo coinvolte nel percorso che interessa il volontario.
- Analisi dell'organizzazione dell'Ente: quali sono i servizi che offre ai cittadini e qual è il ruolo del vo-

lontario al suo interno.

Introduzione, addestramento e inquadramento dei servizi specifici

L'OLP presenta e spiega nel dettaglio i diversi servizi proposti, specificando e chiarendo bene al volontario quali sono le problematiche che dovrà affrontare e gli strumenti da utilizzare.

E' utile inoltre presentare al volontario i progetti in precedenza svolti in ambiti simili dell'Ente attuatore, spiegando quanto fatto, i traguardi ottenuti e gli ostacoli affrontati. L'esperienza di altri volontari insieme alla possibilità di comunicare con il proprio OLP permetterà al volontario di comprendere meglio il proprio ruolo e di creare un rapporto di fiducia e collaborazione.

L'OLP, dopo aver presentato il volontario agli altri dipendenti e/o collaboratori operanti nella sede e aver mostrato i locali e le risorse tecniche e strumentali a disposizione, predisporrà un primo calendario di attività da far svolgere al volontario, per permettergli di avere un primo approccio con l'intero arco di attività previste dal progetto, senza dirette responsabilità operative, permettendo contemporaneamente all'OLP di valutarne capacità e competenze.

AZIONE C: PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE

Tutti i volontari che parteciperanno al progetto avranno il compito, all'interno del monte ore annuo, di realizzare le attività di promozione e sensibilizzazione del Servizio Civile.

AZIONE D: MONITORAGGIO

L'attività prevede due modalità di verifica: una serie di azioni di verifica in itinere che definiamo con il termine monitoraggio e un bilancio finale complessivo del progetto.

Le azioni di monitoraggio offriranno agli attori del progetto uno spazio per valutare l'esperienza riguardo al progetto di servizio civile nelle sue diverse fasi di realizzazione. In particolare, il monitoraggio si propone di osservare, avvalorare e sostenere l'esperienza di servizio civile; supportare i referenti delle sedi di progetto nella relazione con i volontari; offrire uno spazio di confronto. In quest'ottica il monitoraggio diviene un momento di verifica dell'andamento dei progetti ed ha l'obiettivo di fare il punto sulla situazione, di raccogliere proposte, critiche e domande.

AZIONE E: VERIFICA FINALE

Al termine di un anno di servizio civile è doveroso e opportuno avviare un bilancio finale dell'intera esperienza svolta e delle competenze acquisite. A tal proposito nel corso del dodicesimo mese il responsabile del monitoraggio organizzerà degli incontri di valutazione finale che riguarderanno:

- i volontari;
 - l'Operatore Locale di Progetto;
- e saranno finalizzati alla valutazione del raggiungimento degli obiettivi previsti dal progetto.

9.2) Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte al punto 9.1^()*

Nella tabella che segue, è rappresentato il piano annuale delle attività previste per i dodici mesi di servizio civile, riassunto dal diagramma di Gantt, che consente una visualizzazione grafica delle diverse fasi progettuali.

ATTIVITA'	Mese											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
OBIETTIVO 1 – PROGETTI INDIVIDUALIZZATI												
ATTIVITA' 1.1												
ATTIVITA' 1.2												
ATTIVITA' 1.3												
ATTIVITA' 1.4												
ATTIVITA' 1.5												
ATTIVITA' 1.6												
ATTIVITA' 1.7												

OBIETTIVO 2 - ACCOGLIENZA																				
	ATTIVITA' 2.1																			
OBIETTIVO 3 – INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE																				
	ATTIVITA' 3.1																			
	ATTIVITA' 3.2																			
	ATTIVITA' 3.3																			

AZIONI COMUNI																				
A) FORMAZIONE	generale																			
	specifica																			
B) Inserimento Affiancamento Strutturato																				
C) PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE																				
D) MONITORAGGIO																				
E) VERIFICA FINALE																				

9.3) *Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto*^(*)

Il ruolo e le attività previste per i volontari sono elencati nella tabella che segue, suddivise per obiettivi progettuali:

OBIETTIVI	ATTIVITA'
Per tutti i punti	<ul style="list-style-type: none"> Formazione generale e specifica iniziale che permetta ai VC di sentirsi più sicuro nell'affrontare la nuova esperienza Diventeranno parte integrante dell'equipe in cui parteciperanno alla stesura dei progetti di gruppo e individuali e a rivalutazioni periodiche. Per poter apportare modifiche che migliorino quest'ultimo. Arricchire tramite le loro conoscenze personali e i loro percorsi di vita, la progettazione di attività mirate all'aumento delle autonomie (saper essere e saper fare, sport praticati, espressività ecc.). Affiancamento degli operatori nelle attività socio riabilitative territoriali o all'interno di Villa Valentini, per costruire relazioni e legami con gli utenti.
1. Progetti individualizzati	<ul style="list-style-type: none"> Progettare assieme all'infermiere responsabile di progetto e all'utente, il calendario delle nuove attività con percorsi necessario per il raggiungimento degli obiettivi prefissati . Partecipazione ad uscite individuali, singole o ripetute, per mappatura del territorio e delle sue potenzialità (circoli, cinema, supermercati, palestre, ecc.). Partecipazioni a uscite di gruppo (gite) gestite da associazioni di volontariato come "Sostegno e Zucchero" che permettono di unire in una esperienza utenti e parenti. Ideazione e realizzazione di iniziative che aumentino i momenti di condivisione tra gli utenti, interne o esterne al servizio (festa d'estate, carnevale, Natale, ecc.).
2. Accoglienza	<ul style="list-style-type: none"> Partecipare al momento di accoglienza che l'infermiere esegue giornalmente con l'utenza che si presenta al nostro servizio per comprendere le loro difficoltà e le loro dinamiche, questa è una fase importante per la comprensione del funzionamento del servizio, per comprendere le necessità dell'utente e dei propri cari. Favorire la conoscenza dei percorsi di cura e dei Servizi

	presenti sul territorio condividendo le informazioni in loro possesso con coloro che si rivolgono all'accoglienza.
3. Informazione e comunicazione	<ul style="list-style-type: none"> • Partecipazione alla stesura di un questionario di gradimento che ci permetta la raccolta delle osservazioni e di proposte di miglioramento da parte dei familiari che accedono all'accoglienza. • Partecipare ad incontri periodici tra associazione dei famigliari Sostegno e Zuccherò e famigliari degli utenti per confrontarsi sulle dinamiche in ambito familiare e la progettazione di e di uscite mirate con i gruppi famigliari e utenti "Gite"

9.4) *Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività^(*)*

Attività del progetto	Numero e Professionalità	Ruolo nell'attività
1.1) Realizzazione di attività specifiche destinate a utenti singoli come gruppo spesa, gruppo appartamento.		Incontri con utente per definizione di obiettivi raggiungibili.
1.2) Collaborazione alla progettazione, realizzazione e sviluppo di occasioni per favorire l'integrazione degli utenti nelle attività dei "Laboratori".		-Progettazione tramite incontri di equipe ed incontri con utente e famigliari, di percorsi per il raggiungimento degli obiettivi specifici individualizzati.
1.3) Organizzazione incontri di socializzazione serali come cinema o tempo libero (Pub, pizzeria e altro)		- Realizzazione dei percorsi individuali o di gruppo evidenziatesi nella progettazione del programma individuale.
1.4) Organizzazione incontri di socializzazione in attività esterne che aumentino le loro indipendenze come gruppo cucina nel centro "Bisamar"	n. 7 infermieri	- Ricerca di partner sul territorio con cui collaborare per la realizzazione di attività in cui i nostri utenti vengono inclusi. Se le attività sono già presenti sul territorio valutare col partner la fattibilità della partecipazione utenti.
1.5) Socializzazione con ragazzi giovani che abbelliscono la città attraverso un progetto di Murales coordinato dal comune tramite lo "Spazio Giovani".	n.7 medici psichiatri	
	n.1 medico psicologo	Osservazione e valutazione delle competenze e dei deficit di adattamento degli utenti, all'interno della attività.
1.6) Facilitazione della partecipazione allo spazio di libera socializzazione, mediata da situazioni di gioco, apprendimento e utilizzo di tecniche e strumenti informatici "Cyber Cafè"	n 1 assistente sociale	
1.7) Costruzione delle relazioni con gli utenti che consentano di vedere e valorizzare le singole potenzialità e quelle di gruppo.	n. 1 amministrativo	-Gestione iniziative interne ed esterne, (gruppo spesa, cucina, murales, gite, ecc) garantendo supporto, accompagnamento e protezione agli utenti.
2.1) Al momento dell'ingresso in CSM riuscire ad accogliere in uno spazio e tempo orientati all'ascolto gli utenti e		- Partecipazione alle riunioni di lavoro figure multi fattoriali del territorio.
3.1) Favorire la conoscenza dei percorsi		- Partecipare a moduli riabilitativi e di sostegno agli utenti circa il mantenimento e/o acquisizione e sviluppo di nuove competenze comunicative.
		- Riunioni e incontri di équipe per valutazione e verifica dell'esperienza VC, definizione del pro-

<p>si di cura e dei Servizi presenti sul territorio. Costruzione di opuscoli informativi insieme agli utenti e all'associazione dei familiari Sostegno e Zucchero</p> <p>3.2) Raccolta delle osservazioni e proposte di miglioramento da parte dei familiari che accedono all'accoglienza</p> <p>3.3) Collaborazione con associazione dei familiari Sostegno e Zucchero per la realizzazione di uscite mirate con i gruppi familiari o singoli utenti "Gite" familiari che riportano il loro bisogno</p>		<p>programma individuale di inserimento utente in attività di risocializzazione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Confronto con le famiglie per condividere i nuovi percorsi da attuare con la realizzazione delle attività progettate - Gestione di eventuali criticità che si possono presentare - Partecipazione alle attività sulla quotidianità e sulla collaborazione di supporto agli utenti inseriti nei programmi di automatizzazione e domiciliarietà. - Seguire percorsi formativi specifici sulle aree di operatività. - Partecipazione ad incontri di supporto ai familiari. - Accogliere ed ascoltare i diversi bisogni che utenti e familiari portano al servizio
--	--	---

10) Numero degli operatori volontari da impiegare nel progetto ^(*)	2
11) Numero posti con vitto e alloggio	0
12) Numero posti senza vitto e alloggio	2
13) Numero posti con solo vitto	0
14) Numero ore di servizio settimanali degli operatori volontari, oppure, in alternativa, monte ore annuo ^(*) Orario di servizio compreso tra un minimo di 20 ore e un massimo di 36 ore settimanali.	1.145
15) Giorni di servizio settimanali degli operatori volontari (minimo 5, massimo 6) ^(*)	5

16) *Eventuali particolari obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio:*

- Rispetto delle norme previste dal Codice di protezione dei dati personali (Regolamento UE 2016/679 GDPR).
- Disponibilità alla guida di automezzi e/o motoveicoli dell'Ente.
- Obbligo di utilizzo del badge rilevazione presenze o di firma del foglio presenze.
- Obbligo di una presenza responsabile e puntuale.
- Osservanza delle norme contenute nel Codice di Comportamento dell'Ente.
- Disponibilità a effettuare servizio in una sede diversa da quella di attuazione del progetto per un massimo di 30 giorni.
- I giovani saranno di norma impegnati nelle attività di servizio civile nelle ore antimeridiane oppure pomeridiane-serali (al massimo fino alle ore 23). In caso di rientro pomeridiano è possibile l'utilizzo della mensa aziendale.
- In occasione di particolari eventi il servizio può essere espletato anche in giornate festive, sempre nel rispetto dei giorni a settimana indicati nella voce 15.

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

17) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato^(*):

Voce generata da Helios

18) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile universale con indicazione delle ore dedicate:*

L'ente partecipa alle attività di sensibilizzazione e informazione, nonché di promozione dei bandi di servizio civile svolte in forma coordinata e congiunta in ambito CO.PR.E.S.C. di Reggio Emilia.

Il piano di sensibilizzazione, della durata di 21 ore complessive, è articolato in due parti:

1. monte ore di attività congiunta organizzata e coordinata direttamente dal Co.Pr.E.S.C. per 10 ore;
2. iniziative programmate e organizzate in proprio dall'Ente, condivise con il Co.Pr.E.S.C., per un numero minimo di 11 ore;

L'Azienda Unità Sanitaria Locale di Reggio Emilia realizzerà le seguenti attività di promozione e sensibilizzazione al Servizio Civile Volontario:

1° mese di servizio:

Presentazione e avvio del progetto attraverso incontri finalizzati, con la partecipazione dei volontari, dell'OLP, di rappresentanti della Direzione Strategica Aziendale e delle altre figure di riferimento per i ragazzi in servizio, in cui sono illustrati le finalità e gli obiettivi del progetto e l'apporto dei volontari in servizio civile:

per un totale di 2 ore

4°/11° mese di servizio:

feste presso il centro rivolte alle associazioni attive sul territorio e ai giovani cittadini, al fine di promuovere la conoscenza dei valori del Servizio civile:

partecipazione ad eventi pubblici rivolti alla cittadinanza e ai giovani, realizzando stand con materiale promozionale;

incontri con le scuole del territorio per presentare, attraverso l'esperienza, le finalità del Servizio civile:

per un totale di 7 ore

12° mese di servizio:

Evento di chiusura dell'anno di impegno nel Servizio Civile.

per un totale 2 ore

Attività	Mesi												
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	
Incontro pubblico													
Attività sul territorio e presso la sede con aperture dedicate													
Evento di chiusura dell'anno di Servizio Civile													

Per un totale generale di 11 ore

19) *Criteri e modalità di selezione degli operatori volontari non verificati in sede di accreditamento(*)*

L'Azienda Unità Sanitaria Locale di Reggio Emilia si avvarrà del sistema di selezione adottato

dall'UNSC con decreto 11 giugno 2009, n.173 "Elementi di valutazione e punteggi per la selezione dei volontari in SCN".

20) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti^(*)*

NO

21) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto^(*)*

21.1 Piano di Monitoraggio Interno coordinato e congiunto con il Co.Pr.E.S.C.

L'Ente partecipa alle attività di monitoraggio del progetto svolte in forma coordinata e congiunta in ambito Co.Pr.E.S.C. di Reggio Emilia.

21.2 Piano di Monitoraggio Interno di competenza dell'Azienda USL

L'Ente applica un piano di monitoraggio interno e valutazione periodica dello svolgersi delle attività previste dal progetto.

Il monitoraggio è articolato in quattro fasi contestuali o progressive:

1. La prima fase riguarda le reazioni dei volontari rispetto alle esperienze proposte dal progetto. Questo rappresenta uno strumento prezioso per monitorare e mantenere alta la motivazione durante il percorso dei giovani e per fornire informazioni all'Ente, riguardo a come i ragazzi portano a valore il loro percorso e se vivono il progetto come motivante, gratificante e utile. A tale scopo sono rielaborati i dati della rilevazione periodica effettuata in ambito Co.Pr.E.S.C.

2. La seconda fase riguarda la verifica dei risultati dell'esperienza a livello oggettivo: si vuole valutare l'efficacia dell'azione di affiancamento e di tutoraggio esercitata dall'OLP e dagli operatori coinvolti nel progetto. Si vuole altresì riflettere assieme al volontario, a scadenze prefissate, sul livello di nuove conoscenze, abilità operative e comportamenti maturati grazie alle attività proposte, concordando eventualmente percorsi personalizzati nelle aree di possibile miglioramento.

3. La terza fase riguarda la verifica dei risultati raggiunti nel contesto organizzativo e operativo e prevede il monitoraggio degli indicatori. A tal fine è utilizzato il questionario predisposto dal responsabile del monitoraggio e somministrato agli OLP con cadenza quadrimestrale.

4. Realizzazione di un report finale nel quale l'esperto del monitoraggio completa e raffina l'analisi dell'andamento delle attività del progetto tramite proprie valutazioni, relativamente alle oscillazioni in itinere degli indicatori e alle analisi dei dati relativi al percorso dei volontari in rapporto allo svolgimento del progetto stesso.

Il report contiene:

- l'analisi relativa alla selezione e all'avvio dei giovani al servizio;
- lo *storytelling* delle fasi salienti nello svolgimento attività in particolare le attività di sensibilizzazione, formazione e monitoraggio;
- il riepilogo dei risultati raggiunti rispetto agli obiettivi prefissati, sulla base degli indicatori stabiliti e le azioni correttive apportate nel corso dell'esperienza, utilizzabili come input alla riprogettazione;
- la "mappa del valore" nella quale si indica sinteticamente il valore aggiunto dell'esperienza nei confronti dei tre principali soggetti coinvolti: i giovani volontari, l'Ente e la comunità.

I dati del monitoraggio saranno resi pubblici attraverso il percorso di accompagnamento in ambito Co.Pr.E.S.C.

22) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti^(*)*

NO

23) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dal decreto legislativo, n. 40 del 6 marzo 2017:*

Nessuno

24) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

Personale specifico coinvolto nel progetto e non attinente all'accREDITamento.....	€ 6.000
Sedi ed attrezzature specifiche (voce 26).....	€ 2.000
Utenze dedicate al progetto.....	€ 1.500
Materiali informativi.....	€ 1.000
Pubblicizzazione servizio civile (voce 18).....	€ 1.200
Formazione specifica (docenti, materiali).....	€ 5.000
Spese viaggio.....	€ 1.000
Materiale di consumo finalizzati al progetto.....	€ 1.800
Attività atelieristiche.....	€ 2.000
Automezzi (quota parte).....	€ 2.000
TOTALE	€ 23.500

25) *Eventuali reti a sostegno del progetto (partners):*

Nominativo Copromotori e/o Partner	Tipologia	Attività Sostenute (con riferimento al punto 9.1)
CO.PR.E.S.C. Reggio Emilia C.F. 91122080350	No profit	Sensibilizzazione congiunta sul servizio civile svolto in Italia e carta etica. Promozione congiunta del bando e orientamento dei giovani alla scelta del progetto. Formazione coordinata e congiunta per gli OLP. Formazione generale. Tavolo provinciale per il monitoraggio. Momenti di confronto con le figure degli enti coinvolte nel servizio civile
Circolo sportivo ricreativo Bisamar C.F. NCTMRI54M68I802A	No profit	collabora alle attività dettagliate alla voce 9 sull'asse del paziente del progetto fornendo i propri dipendenti/volontari per attività di integrazione e animazione; mette a disposizione attrezzature e strumentazione a gruppi di utenti, che imparano a cucinare e ad organizzarsi la quotidianità; partecipa inoltre ad eventi ed attività del "Tempo libero"
Base Impresa Sociale C.F.02308820352	No profit	Collabora alle attività del progetto fornendo spazi e luoghi di incontro per attività di integrazione e animazione, in particolare presso il "Centro giovani".

Associazione dei Familiari Sostegno e Zucchero C.F.91039570352	No Profit	Collabora alle attività in azioni di sensibilizzazione e lotta allo stigma . Attività dettagliate al voce 9 nell'Asse dei familiari sul percorso di ascolto in accoglienza
--	-----------	--

26) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto^(*)*

Risorsa	Attività collegata (voce 9)	Destinazione	Quantità
Stanze	Tutte	Necessaria per la realizzazione degli obiettivi per permettere l'organizzazione ed il funzionamento di tutte le attività	3
Scrivanie, Tavoli	Tutte	Necessaria per la realizzazione degli obiettivi per permettere l'organizzazione ed il funzionamento di tutte le attività	4
Telefono e Fax	Tutte	Necessaria per la realizzazione degli obiettivi per permettere l'organizzazione ed il funzionamento di tutte le attività	1
Computer e posta elettronica	Tutte	Necessaria per la realizzazione degli obiettivi per permettere l'organizzazione ed il funzionamento di tutte le attività	3
Fotocopiatrici	Tutte	Necessaria per la realizzazione degli obiettivi per permettere l'organizzazione ed il funzionamento di tutte le attività	1
Automezzi di proprietà dell'AZIENDA (1 auto e 1 pulmino)	Attività degli obiettivi 2 e 3	Necessari per effettuare i trasporti e gli accompagnamenti degli utenti	2
Strumentazione tecnica specifica (videoproiettore, fotocamera digitale, materiali e attrezzature varie).	Tutte	Necessaria per realizzare attività di laboratorio	Al bisogno

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

27) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Per gli operatori volontari, in possesso di professionalità di area sanitaria che richiedono l'acquisizione di crediti formativi in Educazione Continua in Medicina (ECM), è possibile partecipare a corsi aziendali che prevedono il rilascio di detti crediti.

28) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

Nessuno

29) *Attestazione delle competenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

Attestato Specifico

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

30) *Sede di realizzazione^(*)*

La **sede di realizzazione** del corso di formazione generale degli operatori volontari del servizio civile sarà identificata in una tra le seguenti sedi:

1. un'aula c/o Caritas Reggiana, via dell'Aeronautica n. 4 - Reggio Emilia;
2. un'aula c/o Comune di Reggio Emilia, via Emilia S. Pietro n. 12 - Reggio Emilia;
3. un'aula c/o Azienda USL di Reggio Emilia – Palazzo Rocca Saporiti, viale Murri n. 7 - Reggio Emilia;
4. un'aula c/o Azienda USL - Padiglione Golgi – Centro di formazione aziendale "A. Liberati"- Campus S. Lazzaro, via Amendola n. 2 – Reggio Emilia;
5. un'aula c/o Azienda USL - "Sala Poletti" del Padiglione Morel - Campus S. Lazzaro, via Amendola n. 2 – Reggio Emilia;
6. un'aula c/o ARCI Servizio civile – Legambiente, via Mazzacurati n. 11 – Reggio Emilia;
7. un'aula c/o Consorzio Oscar Romero, Polveriera, via Terrachini n. 18 – Reggio Emilia;
8. un'aula c/o Comune di Correggio, Sala riunioni ISECS, via della Repubblica n. 8 – Correggio (RE);
9. un'aula c/o Comune di Campagnola Emilia, Sala incontri Biblioteca comunale, p.zza Roma n. 12 – Campagnola Emilia (RE);
10. un'aula c/o Comune di Campagnola Emilia, Sala Civica, via don Minzoni n. 1 – Campagnola Emilia (RE);
11. un'aula c/o Comune di Novellara, Sala civica, Piazzale Marconi, n. 1 – Novellara (RE);
12. un'aula c/o Comune di Scandiano, Sala polivalente - Palazzina Lodesani, via Fogliani n. 7 – Scandiano (RE);
13. un'aula c/o Multiplo Centro Cultura Cavriago, Atelier, via della Repubblica n. 23 - Cavriago (RE);
14. un'aula c/o Pubblica Assistenza e Soccorso di Castelnovo Sotto, via F. Petrarca n. 6 – Castelnovo Sotto (RE).

31) *Modalità di attuazione*^(*)

Acquisito dalla Regione attraverso enti dotati di specifica professionalità.

32) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti*^(*)

NO

33) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste*^(*)

Tecniche e metodologia

Obiettivo primario del ciclo formativo è quello di poter fornire conoscenze, competenze e strumenti che i volontari in SCN possano sfruttare per aumentare la qualità e la consapevolezza nello svolgimento del proprio compito. Inoltre si vuole dare l'opportunità di aprire spazi di riflessione sul senso della volontarietà e dell'impegno lavorativo all'interno della società e della comunità in cui il volontario/cittadino è inserito.

Oltre alla trasmissione di contenuti e valori importanti, gli obiettivi principali trasversali a tutti gli argomenti della formazione che abbiamo individuato sono in sintesi i seguenti:

- favorire un buon clima di gruppo;
- creare condizioni favorevoli al confronto e allo scambio;
- favorire la consapevolezza della pluralità dei progetti di SCV attraverso le esperienze di altri enti/progetti;
- fornire degli spazi di discussione su tematiche attuali, su temi sociali che coinvolgono tutti al fine di sviluppare interesse e accrescere nei giovani la partecipazione attiva alla vita della società.

La metodologia adottata nella formazione è di tipo misto, con particolare prevalenza assegnata alle tecniche di partecipazione attiva attraverso l'utilizzo di: brainstorming, giochi di ruolo, discussione aperte, momenti di autovalutazione, simulazioni, problem solving ecc.

Particolare importanza inoltre viene riconosciuta al lavoro di gruppo, attraverso il quale si favorisce la socializzazione e si offre a ciascun partecipante maggiori possibilità di espressione.

L'elaborazione dei moduli formativi è stata guidata dalla consapevolezza che le tematiche trattate nella formazione generale del SC, quali la relazione tra identità e diversità, il concetto di gruppo e delle sue dinamiche, il significato di cittadinanza attiva o la gestione dei conflitti, sono argomenti di cui tutti hanno pre-conoscenze, convincimenti e opinioni. E' quindi importante che i momenti formativi offrano innanzitutto un clima favorevole al confronto e allo scambio, alla messa in gioco dei partecipanti al fine di permettere a ciascuno di esprimere il proprio punto di vista e le proprie opinioni esplicitandole innanzitutto a se stessi.

Il formatore è dunque chiamato a svolgere il delicato compito di **moderatore e facilitatore** del dialogo maturo tra individui. Egli pertanto è il primo che nel trattare le varie argomentazioni deve riuscire a mantenere un atteggiamento imparziale e aperto in grado di accogliere le opinioni di tutti.

Si farà pertanto uso di lezioni frontali e dinamiche non formali, ovvero:

- giochi di conoscenza per l'avvio del gruppo
- *role play*
- esercitazioni di gruppo sui temi della formazione generale
- lezioni frontali integrate da momenti di dibattito
- proiezione di audiovisivi
- *training*
- simulazioni
- giochi di valutazione

- proiezione video e schede informative
- *problem solving*

34) *Contenuti della formazione*^(*)

Il Coordinamento Provinciale degli Enti di Servizio Civile di Reggio Emilia offre ai propri enti aderenti di terza e di quarta classe un corso di Formazione Generale in forma coordinata e congiunta.

Potranno accedere al corso i giovani degli enti associati che hanno sottoscritto il protocollo d'intesa, e la Scheda di adesione al Piano provinciale e alle attività coordinate e congiunte.

Il seguente Piano di formazione generale per i volontari in servizio civile segue le disposizioni sia del Dipartimento Nazionale che della Regione Emilia – Romagna, quali:

- Legge n° 64/2001 "Istituzione del servizio civile nazionale": Art. 1: Principi e finalità;
- Legge Regionale n° 20 ottobre 2003, n° 20 così come modificata dalla L.R. 30 giugno 2014, n° 8;
- Decreto Legislativo n° 40/2017 "Istituzione del servizio civile universale a norma dell'art. 8 della L. 6 giugno 2016, n° 106";
- Linee Guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale (Decreto n° 160 del 19/07/2013 del Capo del Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale);
- Monitoraggio del DGSCN sulla formazione generale dei volontari in servizio civile nazionale (Circolare del 28/01/2014 del Capo del Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale).

In tutte le fasi di progettazione del presente "Piano di formazione generale coordinata e congiunta per i volontari in Servizio Civile" si è tenuto in considerazione quanto elaborato dal tavolo di lavoro regionale sulla formazione generale.

Particolare attenzione è stata data ai seguenti punti:

• **Composizione dei gruppi classe:** Se il numero dei giovani in servizio (come preventivato nel testo del presente Piano provinciale) sarà tale da prevedere la realizzazione di più classi, i civiliisti verranno suddivisi principalmente con il criterio territoriale, salvaguardando il numero massimo di 20 volontari per classe, oppure di 25 nel caso di presenza di SCU e SCR, o di differenti Bandi del Servizio Civile (ad es. ordinari e straordinari).

Sarà considerato elemento qualitativo la suddivisione di giovani di enti diversi in classi diverse (salvaguardando l'unicità della sede di attuazione di progetto) per favorire la circolarità e il confronto tra le diverse esperienze progettuali, e i diversi Settori di intervento.

Il corso di formazione, a seguito delle novità introdotte dalla disciplina del Servizio Civile Universale, valorizzerà i gruppi misti di giovani italiani e stranieri in formazione, e la tematica della Mediazione interculturale sarà trattata nei contenuti affrontati nel modulo formativo relativo alle Forme di cittadinanza.

• **Le figure coinvolte nella formazione:** L'operatore del Co.Pr.E.S.C. è incaricato di predisporre la prenotazione delle sale e la logistica del corso.

Il corso sarà realizzato grazie alle disponibilità dei formatori accreditati degli enti aderenti al Co.Pr.E.S.C., i quali procedono concordemente alla suddivisione dei moduli della formazione in base alle loro competenze specifiche. La continuità del corso verrà data dal **formatore prevalente** quale figura di raccordo tra i diversi formatori, e di collegamento tra questi e i referenti della formazione degli enti. Tale figura avrà il compito di "aprire" e "chiudere" il corso. La sua figura è prevista per garantire che la circolarità dei formatori sulle classi resti elemento di arricchimento, e non di dispersione/disomogeneità dell'intero percorso della formazione generale. In ogni caso al formatore prevalente non potrà essere assegnato più del

40% di ore per classe;

• **Organizzazione dei tempi della formazione correlati all'evolversi dell'esperienza del giovane:** E' stato concordato con gli enti di effettuare le selezioni in un lasso di tempo tale da permettere la correlazione tra l'entrata in servizio dei giovani e un'adeguata composizione dei gruppi classe della formazione generale. Quest'ultima verrà realizzata nei tempi previsti dalla nuove Linee Guida sulla Formazione Generale (Decreto n° 160 del 19/07/2013);

• **Relazione tra formazione generale e specifica, collegamento tra moduli, contenuti e l'esperienza dei giovani:** I formatori hanno strutturato il seguente Piano di formazione generale cercando di seguire le diverse fasi del progetto che il giovane vive; dandogli informazioni sulle diverse tematiche trattate, ma anche momenti di confronto con gli altri coetanei. Vengono inoltre inserite le tematiche del commercio equo e solidale, del rispetto della legalità, della difesa civile non armata e nonviolenta, della finanza etica. Inoltre saranno presentate delle campagne di sensibilizzazione su stili di vita più sostenibili come esempi di cittadinanza attiva.

E' inserito il modulo "La rappresentanza del servizio civile" per stimolare la partecipazione del civilista alle occasioni di cittadinanza attiva che si presenteranno durante il servizio civile, quali a titolo di esempio la possibilità di votare e/o candidarsi all'elezione dei rappresentanti dei giovani in servizio civile, e per favorire la partecipazione alle assemblee, provinciale e regionale.

E' inserita nel modulo denominato "La presentazione dell'Ente + l'introduzione alla sensibilizzazione" la presentazione delle attività di sensibilizzazione e promozione del Bando, che si faranno in forma coordinata e congiunta con i civilisti nel corso dell'annualità di servizio civile. Questa presentazione va di pari passo con la conoscenza dell'identità del servizio civile da parte dei civilisti, e della potenzialità che essi hanno di trasmettere i valori legati al servizio civile ai loro coetanei, mediante l'esempio diretto.

E' lasciata la facoltà al gruppo di lavoro composto dai formatori accreditati di prevedere un differente ordine di svolgimento dei moduli di Formazione Generale rispetto all'impostazione iniziale prevista; questo allo scopo di assicurare, grazie ad una maggiore elasticità, un collegamento più efficace con le fasi del servizio vissute dal giovane. Questa facoltà non intaccherà le ore dei moduli di Formazione Generale, né i contenuti o le modalità degli stessi, come sotto riportati.

• **Il coinvolgimento degli enti:** Come previsto dal protocollo d'intesa sottoscritto tra enti e Co.Pr.E.S.C., il coinvolgimento degli enti mediante lo scambio di informazioni tra formatori accreditati e referenti degli enti per la formazione + OLP, saranno indispensabili per raggiungere gli obiettivi del corso di Formazione Generale. Sono previsti incontri periodici tra formatori accreditati e referenti degli enti della formazione + OLP per condividere le informazioni e ragionare sul percorso formativo (di regola, un incontro prima dell'inizio del corso di Formazione Generale e uno alla fine).

• **Il percorso di Monitoraggio della formazione generale:** Questa formazione generale risulta integrata da un piano di Monitoraggio della formazione offerta ai volontari, articolato in Questionari da somministrare in classe ai servizio-civilisti a cura dell'operatore del Co.Pr.E.S.C. a cadenza periodica (a INIZIO, a META' e alla FINE del corso), funzionale ad una definizione dei seguenti aspetti:

- delle procedure di verifica del percorso formativo, dell'apprendimento di nuove conoscenze e competenze, nonché dei risultati raggiunti in relazione alla crescita personale e di conoscenze dei giovani;
- del percorso per il miglioramento della Formazione Generale che il Co.Pr.E.S.C. offrirà ai volontari degli enti aderenti a partire dalla prossima annualità di SCV.

Di seguito si riepilogano in dettaglio i moduli di formazione previsti dal Piano di formazione generale coordinata e congiunta, e le relative tempistiche (ore di lezione) suddivise tra le due modalità previste (è esclusa dal Piano come modalità di formazione la Formazione a distanza

– FAD):

- **lezione frontale:** il formatore accreditato agisce rispetto ai giovani con una metodologia educativa e formativa diretta, attraverso l'utilizzo di lavagna o videoproiettore che pongono il giovane nella posizione di fruitore e ascoltatore del tema trattato; in questa modalità di lezione il formatore si può avvalere di esperti;
- **dinamica non formale:** il formatore accreditato agisce rispetto ai giovani con una metodologia educativa e formativa mediata dalla realizzazione di dinamiche di gruppo funzionali alla valorizzazione dell'apporto personale di ogni partecipante; queste dinamiche sono di carattere interattivo, e possono consistere in tecniche di apprendimento tipiche delle relazioni di gruppo (quali ad esempio: sinottica, metodo dei casi, T-group ed esercitazione, i giochi di ruolo ecc...).

E' riportato nelle pagine seguenti il **“Piano di formazione generale coordinata e congiunta per i volontari in Servizio Civile”** condiviso in ambito Co.Pr.E.S.C. di Reggio Emilia.

Come da Piano a seguito riportato, la **durata** complessiva del corso di Formazione Generale è di **42 ore**, con un piano formativo articolato in **13 Moduli**.

Questa parte di Formazione Generale è parte integrante dei progetti, ed è conteggiata a tutti gli effetti ai fini del monte ore.

n° del Modulo formativo	Moduli formativi come indicati nelle "Linee Guida della Formazione Generale"	Contenuti del corso	n. ore totali del modulo	M.L.F. n. ore	M.D.N.F. n. ore
1	L'identità del gruppo in formazione e il patto formativo	Questo modulo, dato il suo contenuto, è propedeutico agli altri Presentazione del Copresc, del significato e utilità della formazione generale e del calendario del corso formativo Presentazione di ciascun volontario (motivazioni nella scelta di fare il scv, aspettative, obiettivi individuali ecc.) Relazioni interpersonali: valorizzazione delle dinamiche interpersonali e di gruppo Autoconsapevolezza: valorizzazione della scelta consapevole del scv e invito ai volontari ad esprimere le loro idee sul servizio civile	3	1	2
2	La disciplina dei rapporti tra enti e volontari. L'organizzazione del S.C. e le sue figure. La rappresentanza del S.C.	Presentazione dei contenuti del Prontuario concernente la disciplina dei rapporti tra enti e volontari del s.c. Presentazione del sistema del servizio civile (gli Enti di servizio civile, Il Dipartimento, le Regioni e le Province autonome) Presentazione di tutte le figure che operano all'interno dei progetti (RLEA, OLP, altri volontari e operatori ecc.) e all'interno dello stesso ente (differenza tra ente, partner, sede operativa ecc.) per il raggiungimento degli obiettivi comuni al progetto Presentazione delle possibilità partecipative connesse allo status di volontario in servizio civile con riferimento all'elettorato attivo e passivo alle elezioni per i rappresentanti regionali e nazionali dei volontari in SCV Si darà risalto al significato di questa possibilità partecipativa intesa come comportamento responsabile di cittadinanza attiva	4	2	2
3	Dall'obiezione di coscienza al SCN	Presentazione della storia dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: le lotte dei movimenti e i riconoscimenti legislativi	3	1	2

		Presentazione di un percorso di riflessione e approfondimento circa gli elementi di continuità e discontinuità con la precedente esperienza di obiezione di coscienza al servizio militare, attraverso la ricognizione del quadro normativo e mediante la conoscenza dei personaggi storici che hanno obiettato al servizio militare precedentemente obbligatorio in Italia			
		Si darà risalto al SCV come strumento di difesa civile della patria con mezzi ed attività non militari			
		Si darà risalto al SCV come esperienza a sé, non assimilabile ad altre forme di intervento e impegno sociale			
4	La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Presentazione delle norme legislative che regolano il sistema del scv	4	2	2
		Presentazione delle norme applicative riguardanti l'ordinamento e le attività del servizio civile			
		Illustrazione della Carta di impegno etico, del suo valore e della necessità della sua sottoscrizione in fase di accreditamento dell'ente di servizio civile			
5	La Formazione civica	Trasmettere ai volontari di servizio civile la consapevolezza di essere parte di un corpo sociale e istituzionale	3	1	2
		Illustrazione della Costituzione della Repubblica italiana (inclusa la parte storica)			
		Presentazione dell'insieme dei principi, dei valori, delle regole e dei diritti e doveri contenuti nella Costituzione della Repubblica italiana			
		Illustrazione della Dichiarazione universale dei diritti umani			
		Presentazione delle competenze civiche e sociali che sono funzionali a mettere in pratica la cittadinanza attiva			
6	La presentazione dell'Ente L'introduzione alla sensibilizzazione	Presentazione dell'ente di provenienza dei volontari: fornire ai volontari la conoscenza del contesto e della specificità dell'ente nel quale prestano servizio civile per poter essere maggiormente consapevoli del ruolo che svolgeranno	3	1	2
		Illustrazione della storia, delle caratteristiche specifiche di ogni singolo ente accreditato, nonché delle sedi operative			
		Presentazione del percorso di sensibilizzazione coordinato dal Copresc e svolto in collaborazione con le scuole superiori e i centri giovani della provincia			
7	Il dovere di difesa della patria	Presentazione dei concetti di difesa della patria e difesa della pace	3	2	1
		Presentazione del concetto di difesa della patria, attraverso l'evoluzione del concetto di difesa civile non armata e non violenta, e con l'illustrazione degli artt. della Costituzione (art. 2, 3, 4, 9, 11) e la giurisprudenza evolutiva (sentenza della Corte Costituzionale)			
		Si approfondirà il concetto di difesa della patria intesa come difesa di una comunità che rispetta tutti i principi di una società democratica, condividendone tutti gli aspetti			
8	La difesa civile non armata e non violenta	Presentazione del concetto di difesa civile, alternativa alla difesa militare condotta con mezzi violenti	3	1	2
		Illustrazione degli episodi storici di difesa popolare non violenta (atti di disobbedienza civile, scioperi, sabotaggi, forme di protesta non violenta, forme di resistenza passiva nelle guerre, sotto le dittature o nel colonialismo ecc.)			
		Illustrazione delle tematiche concernenti la pace e i diritti umani alla luce della Costituzione della Repubblica italiana			
9	La comunicazione interpersonale e la gestione dei conflitti	Illustrazione della comunicazione quale elemento essenziale dell'esperienza quotidiana, sia nei rapporti fra singoli, sia a livello di gruppi	3	1	2
		Analisi degli elementi della comunicazione: il contesto, l'emittente, il messaggio, il canale comunicativo, il destinatario e la ricezione del messaggio da parte del destinatario			

		Illustrazione del tema della gestione e trasformazione non violenta dei conflitti			
		Illustrazione del gruppo come possibile sede di conflitto, e delle dinamiche per la risoluzione del conflitto in modo costruttivo e non violento			
10	Le forme di Cittadinanza parte I	Per favorire l'educazione alla cittadinanza attiva si illustreranno forme di partecipazione (individuali e collettive) quali: - educazione alla legalità e sensibilizzazione alla lotta alle mafie - campagne di sensibilizzazione su stili di vita eco-sostenibili - partecipazione democratica alle elezioni e ai referendum - partecipazione alle forme sociali del volontariato, della cooperazione sociale ecc. invitando i giovani a proporre ed elaborare un percorso d'azione	3	1	2
11	Le forme di Cittadinanza parte II	Per favorire l'educazione interculturale, intesa come formazione civica, si farà l'analisi del significato valoriale della convivenza tra culture diverse, con particolare riferimento alla multiculturalità del nostro territorio provinciale, invitando i giovani a riflettere sul valore della convivenza civile.	4	2	2
12	La protezione civile	Si proporrà un percorso per approfondire il legame tra difesa della patria e difesa dell'ambiente, del territorio e della popolazione Illustrazione del servizio nazionale di Protezione Civile: principi fondamentali, legislazione e prassi Illustrazione degli interventi della Protezione Civile nelle situazioni emergenziali dovute ad eventi naturali (ad es. il terremoto) o ad eventi antropici Miglioramento della sicurezza e della salute sul luogo di lavoro e illustrazione dei disastri ecologici ambientali, strutturali per incuria verificatisi in Italia Stato di attuazione delle direttive statali ed europee in materia Illustrazione dello stretto rapporto tra prevenzione-tutela ambientale e legalità, nonché tra ricostruzione e legalità	4	2	2
13	Il lavoro per progetti e la verifica finale	Prendere in visione ed analizzare il progetto di ciascun volontario Prendere coscienza della complessità della redazione dei progetti, del loro legame coi bisogni del territorio, della complessità delle risorse umane e materiali a disposizione per la realizzazione dei progetti stessi Illustrazione della suddivisione dei progetti in fasi e compiti che vengono assegnati ad un team di persone e spiegazione del concetto di "integrazione del team" Verifica finale del percorso realizzato (aspetti positivi, negativi e proposte per migliorare il percorso)	2	1	1
TOTALE DI ORE DI FORMAZIONE GENERALE			42	18	24
Legenda:		M.L.F. = Modalità Lezione Frontale; M.D.N.F. = Modalità Dinamica Non Formale			

La Formazione Generale sarà erogata e certificata **entro e non oltre il 180° giorno dall'avvio del progetto di servizio civile.**

35) *Durata^(*)*

La durata complessiva della formazione generale è di 42 ore. Questa è parte integrante dei progetti ed è conteggiata a tutti gli effetti ai fini del monte ore.

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO)

36) Sede di realizzazione^(*)

AZIENDA USL di Reggio Emilia:		
Dipartimento Salute Mentale Villa Valentini Via Cà Rocca, n. 1 Scandiano (RE)	Centro di Salute Mentale Via Vallisneri, 45 Scandiano (RE)	Sede Centrale Via G. Amendola, 2 Reggio Emila

37) Modalità di attuazione^(*)

In proprio, presso l'Ente con formatori dell'Ente, ad esclusione del modulo relativo alla "formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale" affidato alla Regione Emilia Romagna.

38) Nominativo, dati anagrafici e competenze /esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai singoli moduli^(*)

<i>dati anagrafici del formatore specifico</i>	<i>Competenze/esperienze specifiche</i>	<i>modulo formazione</i>
Cioncolini Leonardo	Diploma Universitario di Infermiere conseguito nell'anno accademico 1998-1999 Master per funzioni di coordinamento conseguito nell'anno accademico 2005-2006 Laurea Magistrale in Scienze Infermieristiche conseguita nell'anno accademico 2007-2008 Dal 1999 al 2001 infermiere presso Casa di Cura "Villa le Terme" Falciani (FI) Dal 2001 al 2003 infermiere presso Azienda Ospedaliero Universitaria "Carruggi" (FI) Dal 2003 al 2008 infermiere presso Azienda USL Reggio Emilia Dal 2008 al 2011 Coordinatore Infermieristico e Tecnico presso Azienda USL RE Dal 2011 a tutt'oggi Responsabile Professioni Sanitarie Azienda USL Reggio Emilia	Moduli n. 5 e 7 indicati alla voce progetto 41
Massaccesi Monica	Diploma di Infermiere Professionale conseguito a Reggio Emilia nel 1986. Dal 1989 ad oggi assunta a tempo indeterminato dell'AUSL di Reggio Emilia. Dal 1992 lavora in psichiatria, prima come infermiere presso il CSM di Montecchio Emilia e dal 1/9/2001 come coordinatore del CSM e Day Hospital sempre nell'UO di Montecchio Emilia. Dal 2013 al 19 giugno 2016 coordinatrice del CSM e CD del Distretto di Montec-	Moduli n. 2 – 3 – 4 indicati alla voce progetto 41

	<p>chio Emilia. Dal 20 giugno 2016 ad oggi coordinatrice del CSM, CD e referente clinica per gli appartamenti protetti di Villa Valentini a Scandiano. Dal 2003, responsabile qualità dell'UO dove lavora. Dal 1992 ha sempre lavorato in psichiatria impegnandosi nella formazione continua sulle tematiche dei programmi di cura dei pazienti, progetti personalizzati e nella riabilitazione psichiatrica. Negli ultimi anni è stata tutor per alcuni eventi formativi riguardanti le tecniche riabilitative in psichiatria ed il dominio cognitivo e ha condotto progetti di miglioramento all'interno del SSM di Montecchio e nell'UO in cui attualmente lavora.</p>	
Piccinini Amedea	<p>2014 Master 1° livello "Management e funzioni di coordinamento delle professioni sanitarie" 2011 Diploma "Counselling e Nutrizione" presso sede ASPIC Modena 2010-2015 Iscritta Ares- Italia.org con formazione a distanza per Maxi Emergenza 2005-2008 Laureata in Comunicazione e Didattica dell'Arte con la votazione di 110 e Lode su 110 2001- 2005 Maturità Istituto d'arte Venturi, Modena 1995 Diploma infermiera Professionale, Modena Dal 2016 in servizio presso il Centro di Salute Mentale a Scandiano 2013 Partecipazione soccorso sanitario internazionale presso l'AMP a San Esteban Burauen- Filippine 2010 Esperienza lavorativa in dispensario Tanzania per un mese 2008 Responsabile progetto Emozionalmente 1999-2016 Servizio Salute Mentale, Villa Valentini residenza, Reggio Emilia</p>	<p>Moduli n. 2 – 4 - 6 – 8 indicati alla voce progetto 41</p>

39) *Nominativo, dati anagrafici e competenze specifiche del formatore in riferimento al modulo concernente "formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale"*^(*)

Per quanto attiene il modulo concernente la formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari nei progetti di servizio civile universale il formatore è la Regione Emilia – Romagna.

40) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste^(*)*

Il modulo di “formazione e informazione sui rischi connessi all’impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale” sarà realizzato con la metodologia della Formazione a Distanza, utilizzando l’ambiente on line del sistema SELF della Regione Emilia-Romagna.

La formazione specifica relativa ai contenuti del progetto è realizzata mediante incontri con lezioni di tipo frontale, riunioni di équipe, discussione del singolo caso e della progettazione/riprogettazione dello stesso, supervisione caso e confronto in micro equipe o in equipe allargate come per es. UVM(unità di valutazione multiprofessionale).

Gli incontri sono realizzati direttamente dal formatore con gli operatori volontari affrontando casi e situazioni specifiche tipiche del progetto stesso.

41) *Contenuti della formazione^(*)*

Moduli formativi	Contenuti del modulo formativo	n° ore	
Modulo 1 <i>Formazione e informazione sui rischi connessi all’impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale</i>	<ul style="list-style-type: none"> • La sicurezza e la salute come valore nella normativa attuale • Introduzione alla valutazione dei rischi • Organi di vigilanza, controllo, assistenza • Rischi per la sicurezza e la salute • La valutazione dei rischi • Cenni di comunicazione interpersonale in relazione al ruolo partecipativo • Test finale di valutazione del Percorso formativo 	8	
Moduli formativi	Formatore	Contenuti del modulo formativo	n° ore
Modulo 2 <i>Presentazione dell’Ente ai volontari</i>	Piccinini Amedea Massaccesi Monica	contesto e specificità dell'ente nel quale presteranno servizio; contestualizzazione ambientale del ruolo da svolgere; storia, caratteristiche specifiche e modalità organizzative ed operative dell’Ente.	10
Modulo 3 <i>Il servizio</i>	Massaccesi Monica	mission della riabilitazione; contesti operativi dell'intervento terapeutico riabilitativo; comunicazione verbale e non verbale; modalità della relazione d'aiuto;	4
Modulo 4 <i>Le attività</i>	Piccinini Amedea Monica Massaccesi	la discussione di casi; la progettazione di interventi e attività;	30
Modulo 5 <i>Focus formativo</i>	Cioncolini Leonardo	Il distanziamento emotivo;	4
Modulo 6 <i>Focus formativo</i>	Piccinini Amedea	Le resistenze al cambiamento; Lo stigma;	4
Modulo 7 <i>Focus formativo</i>	Cioncolini Leonardo	Comprendere i sintomi; Operare con la “giusta Distanza”;	6
Modulo 8 <i>Focus formativo</i>	Piccinini Amedea	Le dimensioni della Socializzazione;	6
		TOTALE ORE DI FORMAZIONE	72

42) *Durata*^(*)

La durata del corso è di 72 ore nella modalità : 70% entro i primi 90 giorni ed il restante 30% entro 270 giorni dalla data di avvio del progetto, per meglio garantire la revisione continua e la progressiva consapevolezza delle proprie modalità relazionali nel rapporto con l'utente, ritenendo utile lavorare sul consolidamento dell'esperienze emotive che via via si presentano

ALTRI ELEMENTI DELLA FORMAZIONE

43) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto*^(*)

Piano di Monitoraggio della Formazione Generale in ambito Copresc.

Per l'attuazione dei progetti inseriti nel Piano provinciale del servizio civile volontario, è prevista la somministrazione ai giovani, a cadenza periodica, di 3 Questionari per il Monitoraggio della Formazione Generale, e precisamente:

- il primo a conclusione del 4° modulo formativo (fase di INIZIO PERCORSO);
- il secondo a conclusione del 9° modulo formativo (fase di META' PERCORSO);
- il terzo a conclusione del 13° modulo formativo comprendente anche la valutazione complessiva del percorso (fase di FINE PERCORSO).

I Questionari provvedono a valutare l'apprendimento di nuove conoscenze e competenze e verificano l'andamento del corso di formazione valutandone gli strumenti, le metodologie e i contenuti.

I risultati di questo monitoraggio intendono essere usati all'interno del gruppo di lavoro composto da formatori accreditati e referenti degli enti per la formazione al fine di:

- migliorare il percorso formativo che il Co.Pr.E.S.C. offrirà a partire dalla successiva annualità di servizio civile volontario;
- valutare in itinere il percorso formativo e di crescita individuale dei volontari;
- restituire criticità e risorse agli enti aderenti rispetto alla relazione tra servizio civile, formazione generale e formazione specifica.

E' lasciata la facoltà al gruppo di lavoro composto dai formatori accreditati e dai referenti degli enti per la formazione di prevedere una differente periodicità nella somministrazione dei Questionari, se ritenuta più funzionale al perseguimento delle finalità sopra citate.

Con l'impostazione dei Questionari si cerca di ottenere delle risposte semplici e univoche, per poter confrontare i risultati ed elaborare i dati in maniera completa.

A questo proposito si utilizza, come legenda, una scala numerica da 1 a 4 dove: (1=per niente) (2=poco) (3=abbastanza) (4=molto), oppure la risposta chiusa (SI/NO).

Le domande si suddividono in blocchi, ed ogni blocco corrisponde a una giornata di formazione generale (oltre a un blocco che riguarda la domanda finale sul corso nel suo complesso).

Di seguito riportiamo gli strumenti scelti per effettuare il monitoraggio sulla formazione dei giovani, ovvero i tre Questionari da somministrare ai volontari partecipanti al corso di Formazione Generale.

QUESTIONARIO DI MONITORAGGIO DELLA FORMAZIONE GENERALE - INIZIO PERCORSO

SCALA DI VALORI DA 1 A 4 DOVE : (1=per niente) , (2=poco), (3=abbastanza), (4=molto)

ENTE DI APPARTENENZA (OBBLIGATORIO): _____

Modulo 1 : L'identità del gruppo in formazione e il patto formativo

Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci?

1	2	3	4
---	---	---	---

Lo spazio lasciato alle vostre presentazioni personali quanto vi ha dato modo di conoscervi?	1	2	3	4
Questo modulo quanto è stato interessante ?	1	2	3	4
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi ?	1	2	3	4
Attraverso la condivisione all'interno del gruppo classe, quanto ti sei sentito consapevole delle motivazioni che ti hanno spinto a scegliere il SC?	1	2	3	4
Quanto le nozioni acquisite ti sono state utili per capire meglio il gruppo dei tuoi colleghi e le possibili forme di interattività con loro durante la formazione generale?	1	2	3	4

Modulo 2 : La disciplina dei rapporti tra enti e volontari. L'organizzazione del SC e le sue figure. La rappresentanza del SC

Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci?	1	2	3	4
Questo modulo quanto è stato interessante ?	1	2	3	4
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi ?	1	2	3	4
Quanto ritieni che la spiegazione dei tuoi diritti e dei tuoi doveri possa aiutarti a rispettare le regole dell'Ente di appartenenza e a condividere le responsabilità del progetto su cui operi ?	1	2	3	4
Questi concetti ti sono stati spiegati ANCHE dal tuo OLP ?	SI	NO		
Ritieni utile che anche i volontari SC possano eleggere propri rappresentanti ?	SI	NO		
Eri a conoscenza di quante figure di un Ente collaborano alla buona riuscita del progetto di SC (ad es. OLP, formatore generale, formatore specifico, tutor, RLEA) ?	SI	NO		

Modulo 3 : Dall'obiezione di coscienza al SCN

Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci?	1	2	3	4
Questo modulo quanto è stato interessante?	1	2	3	4
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi?	1	2	3	4
I concetti sono stati esposti in maniera chiara?	1	2	3	4
Eri a conoscenza dei vari passaggi storici tipici dell'obiezione di coscienza al servizio militare obbligatorio?	SI	NO		
Eri a conoscenza delle vicende dei personaggi e dei movimenti di opinione che hanno caratterizzato l'obiezione di coscienza al servizio militare obbligatorio?	SI	NO		
Sapevi che prima dell'introduzione dell'obiezione di coscienza chi si opponeva al servizio militare obbligatorio finiva in carcere per rifiuto all'obbligo della leva militare?	SI	NO		

Modulo 4 : La normativa vigente e la carta di impegno etico

Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci?	1	2	3	4
Questo modulo quanto è stato interessante?	1	2	3	4
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi?	1	2	3	4
I concetti sono stati esposti in maniera chiara?	1	2	3	4
Le normative ti sono state presentate in maniera completa?	1	2	3	4
Quanto eri a conoscenza del quadro legislativo del SC ?	1	2	3	4
Ritieni coerenti i valori espressi nella Carta di impegno etico del SC con il tuo impegno quotidiano di volontario del servizio civile?	SI	NO		

QUESTIONARIO DI MONITORAGGIO DELLA FORMAZIONE GENERALE – META' PERCORSO

SCALA DI VALORI DA 1 A 4 DOVE : (1=per niente) , (2=poco), (3=abbastanza), (4=molto)

ENTE DI APPARTENENZA (OBBLIGATORIO): _____

Modulo 5 : La formazione civica

Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci?	1	2	3	4
Questo modulo quanto è stato interessante?	1	2	3	4
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi?	1	2	3	4
I concetti sono stati esposti in maniera chiara?	1	2	3	4

Questo modulo ti ha reso più consapevole di appartenere alla società civile?	1	2	3	4
Questo modulo ti ha reso più consapevole di avere dei diritti e dei doveri?	1	2	3	4
Conoscevi già gli articoli della Costituzione che ti sono stati illustrati?	SI		NO	

Modulo 6 : La presentazione dell'Ente - L'introduzione alla sensibilizzazione

Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci?	1	2	3	4
Questo modulo quanto è stato interessante?	1	2	3	4
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi?	1	2	3	4
I concetti sono stati esposti in maniera chiara?	1	2	3	4
In che misura hai accresciuto la conoscenza dell'ente da te scelto per svolgere il SC?	1	2	3	4
Quanto è stato per te arricchente ascoltare la presentazione di altri Settori di attività diversi da quello del tuo ente di appartenenza?	1	2	3	4
Eri a conoscenza che il panorama degli enti di SC fosse così ampio?	SI		NO	
Pensi di essere in grado di sensibilizzare i tuoi coetanei o i giovani in generale ad avvicinarsi all'esperienza del servizio civile, anche rappresentando la tua attuale esperienza in incontri condotti presso le scuole superiori, le università, i centri di aggregazione giovanili?	SI		NO	

Moduli 7 e 8 : Il dovere di difesa della Patria + La difesa civile non armata e non violenta

Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci?	1	2	3	4
Questo modulo quanto è stato interessante?	1	2	3	4
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi?	1	2	3	4
I concetti sono stati esposti in maniera chiara?	1	2	3	4
Quanto reputi importante che la difesa non armata possa concorrere all'obiettivo della difesa della patria e della comunità in cui vivi?	1	2	3	4
Ritieni che difesa della patria e impegno sociale siano strettamente connessi?	SI		NO	
Concordi con la tesi secondo la quale la difesa della patria si può attuare anche senza mezzi militari?	SI		NO	
Prima di questo modulo conoscevi le principali modalità di attuazione della difesa civile non armata (= con mezzi non militari) e non violenta della patria (uso della non violenza, forme di resistenza passiva e di disobbedienza civile ecc.)?	SI		NO	

Modulo 9 : La comunicazione interpersonale e la gestione dei conflitti

Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci?	1	2	3	4
Questo modulo quanto è stato interessante?	1	2	3	4
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi?	1	2	3	4
I concetti sono stati esposti in maniera chiara?	1	2	3	4
Ti eri mai fermato a riflettere con consapevolezza sulle strategie per risolvere un conflitto (personale o sociale) in modo pacifico e non violento?	SI		NO	
Ritieni che d'ora in poi ti sarà più facile mettere in pratica dinamiche per la risoluzione in modo costruttivo e non violento dei conflitti (del tuo vissuto personale, o che incontri nella società in cui vivi)?	SI		NO	

QUESTIONARIO DI MONITORAGGIO DELLA FORMAZIONE GENERALE - FINE PERCORSO

SCALA DI VALORI DA 1 A 4 DOVE : (1=per niente) , (2=poco), (3=abbastanza), (4=molto)

ENTE DI APPARTENENZA (OBBLIGATORIO): _____

Moduli 10 e 11 : Le forme di cittadinanza parte I e II

Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci?	1	2	3	4
Questo modulo quanto è stato interessante?	1	2	3	4
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi?	1	2	3	4
I concetti sono stati esposti in maniera chiara?	1	2	3	4
Le forme di cittadinanza attiva proposte ti hanno stimolato curiosità per il territorio in cui vivi?	SI		NO	

Conoscevi già le forme di cittadinanza attiva che ti sono state illustrate?	SI	NO
Potresti metterle in pratica e coinvolgere altre persone?	SI	NO

Modulo 12: La protezione civile

Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci?	1	2	3	4
Questo modulo quanto è stato interessante?	1	2	3	4
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi?	1	2	3	4
I concetti sono stati esposti in maniera chiara?	1	2	3	4
Prima di questo modulo sapevi che il tema della protezione civile è legato al tema del servizio civile?	SI	NO		
Prima di questo modulo eri a conoscenza dei disastri eco-ambientali e territoriali avvenuti in Italia e degli interventi svolti dalla Protezione Civile?	SI	NO		
Prima di assistere a questo modulo sapevi quali sono gli ambiti e le modalità in cui opera la Protezione Civile in Italia?	SI	NO		

Modulo 13: Il lavoro per progetti e la verifica finale

Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci?	1	2	3	4
Questo modulo quanto è stato interessante ?	1	2	3	4
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi ?	1	2	3	4
I concetti sono stati esposti in maniera chiara?	1	2	3	4
Attribuisci un ordine di importanza (da 1 a 4 per ogni singola voce) ad ognuno dei seguenti punti da seguire per scrivere un progetto				
A - definire le priorità	1	2	3	4
B - lavorare in equipe	1	2	3	4
C - calcolo del budget	1	2	3	4
D - monitoraggio e verifica del lavoro svolto	1	2	3	4
E - rispetto di ruoli e mansionario	1	2	3	4
F - capacità di trarre conclusioni e riprogettazione	1	2	3	4

14) Domanda di valutazione finale sul corso di Formazione Generale

Attribuisci con un numero da 1 a 4 un ordine di importanza (dove 1=per niente; 2=poco; 3=abbastanza; 4=molto)

14.1 In che misura il corso di Formazione Generale ti ha:

stimolato a livello motivazionale	1	2	3	4
reso consapevole del ruolo di volontario in servizio civile	1	2	3	4
reso consapevole del ruolo di cittadino attivo	1	2	3	4
aiutato a aumentare le tue conoscenze riguardanti il territorio dove presti servizio	1	2	3	4
aiutato a creare rapporti con persone coetanee	1	2	3	4
aiutato a creare rapporti con persone non coetanee	1	2	3	4
aperto le porte sul mondo del volontariato	1	2	3	4

14.2 Quali argomenti sono stati i più interessanti a tuo parere :

formazione di un'identità di gruppo	1	2	3	4
la presentazione degli Enti e delle sedi di appartenenza	1	2	3	4
la mediazione interculturale	1	2	3	4
i fondamenti istituzionali e culturali del servizio civile	1	2	3	4
dovere di difesa della Patria	1	2	3	4
difesa civile non armata e non violenta	1	2	3	4
la gestione dei conflitti personali (fra individui) e di gruppo (nella società)	1	2	3	4
la protezione civile	1	2	3	4
la formazione civica	1	2	3	4
le forme di cittadinanza	1	2	3	4
le figure che operano nel progetto di servizio civile	1	2	3	4

la normativa e la Carta di impegno etico	1	2	3	4
diritti e doveri del volontario di servizio civile	1	2	3	4
le forme di rappresentanza dei volontari di servizio civile	1	2	3	4
il lavoro per progetti	1	2	3	4

Piano di monitoraggio della formazione specifica.

I percorsi di formazione specifica sono sviluppati mediante un'attenta analisi delle competenze e dei bisogni per ciascuno dei volontari in servizio.

Il monitoraggio della formazione specifica si avvale di colloqui individuali a cura dell'OLP, il quale verifica puntualmente il livello di miglioramento delle competenze acquisite e attua o propone le eventuali modifiche e migliorie al piano formativo.

L'esperto del monitoraggio verifica periodicamente lo svolgimento della formazione specifica attraverso l'analisi delle schede individuali di ogni volontario, nelle quali è indicato il periodo di formazione specifica, il tipo di evento formativo, l'argomento, la durata e che vanno a costituire il registro della formazione specifica.

Alla fine del percorso formativo ai ragazzi è sottoposto un questionario di autovalutazione/gradimento.

I risultati del monitoraggio della formazione specifica sono riassunti nel report di monitoraggio finale del progetto.

Reggio Emilia, li _____

Il Responsabile legale dell'ente

Dott. Fausto Nicolini

(firma apposta digitalmente)